

III DEBUTTO

Via alle ronde e manco una rissa

di **FAUSTO CARIOTI**

Passati di moda i Testimoni di Geova, tocca alla sinistra italiana andare in giro ad annunciare l'apocalisse imminente. Ieri, giorno 457 dall'inizio della Terza Era Berlusconiana, doveva essere la data della grande (...)

segue a pagina 4

SICUREZZA AL VIA Ronde pacifiche L'allarme violenza è solo a sinistra

Nessun problema per il debutto delle leggi volute dal ministro Maroni. Così, ancora una volta, i fatti hanno smentito le previsioni catastrofiche dell'opposizione

III segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) ecatombe umanitaria. L'entrata in vigore del pacchetto sulla sicurezza avrebbe segnato il ritorno delle leggi razziali e la fine della civiltà. «L'Italia spezzata tra bimbi invisibili, ronde e steccati», titolava l'Unità invocando il risveglio delle coscienze assopite. Poi, come

sempre, succede che il giorno fatidico passa e tutto resta come prima. Delle temutissime ronde, nessuna traccia. «Realisticamente si vedranno verso la fine dell'anno», spiega il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Quanto all'altra grande novità, il reato di clandestinità, ieri sono stati denunciati (denunciati, non arrestati: perché così prevede la legge)

una dozzina di immigrati. Pochissimi, specie per essere il primo giorno d'applicazione del provvedimento, quando di solito si tende a mostrare i muscoli. Così, se c'è qualcuno che oggi dovrebbe sentirsi deluso, sono quei cittadini convinti che già da ieri sarebbe cambiato qualcosa.

Un buon motivo per questi ritardi c'è: il pacchetto sicurez-



za entrato in vigore ieri non è l'avvio del Far West italiano, ma il suo esatto contrario. Più che di impedire i reati dei criminali, si preoccupa di prevenire le cavolate compiute dai rondisti, o meglio dagli «osservatori volontari», secondo la definizione neutra e politicamente corretta contenuta nella legge. I ministri ci sono andati con i piedi di piombo, anche perché sanno che su questa roba rischiano la faccia e forse pure la poltrona. I volontari che pattuglieranno le strade non solo dovranno essere disarmati, non pagati, guidati da un poliziotto o da un carabiniere in pensione e messi sotto il controllo dei prefetti, ma dovranno anche farsi certificare la propria salute mentale e seguire un corso di formazione. «Adelante, con juicio» insomma. E questo spiega i tempi lunghi.

Non ci saranno camicie brune né verdi. Le associazioni di volontari, infatti, non potranno essere legate a partiti politici. Col risultato che alcune delle ronde esistenti due giorni fa ieri hanno dovuto uscire di scena e che le associazioni "storiche" di volontari che al momento possono restare attive sono pochissime, come i City Angels milanesi, chiamate anch'esse, comunque, a mettersi in regola nei prossimi mesi. «Paradossalmente», scriveva ieri Repubblica, insinuando che si trattasse di un esito non previsto della legge, questo provvedimento «cancellerà dalle strade le associazioni storiche leghiste, come le "camicie verdi"». Ma non c'è nulla di paradossale: il provvedimento è stato scritto proprio per impedire il proliferare di rondisti improvvisati. Il ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni, sapeva benissimo quello che scriveva e, come prima cosa, ha voluto regolamentare e ridurre le ronde esistenti. Quelli che oggi fingono stupore sono gli stessi che per settimane hanno raccontato agli italiani una legge che non esisteva. Persino Avvenire, il

quotidiano della Conferenza episcopale italiana, ieri ha fatto sapere in prima pagina di aspettare con ansia «il fatidico sabato 8 agosto, il "giorno delle ronde"». Visto come è andato il battesimo della nuova legge, pare proprio che i vescovi possano concentrarsi su altri problemi.

Al resto penserà la solita capacità italiana di mandare tutto in vacca. Le pochissime denunce sporte ieri per il reato di clandestinità autorizzano a credere che, di qui a breve, questa parte del provvedimento finisca negli scantinati dell'ordinamento giuridico, accanto a tante norme in teoria valide, ma che nessuno si sogna di applicare. Come sempre in questi casi, le toghe faranno la loro parte. L'Associazione nazionale dei magistrati e il Csm, l'organo di autogoverno dei giudici, hanno già detto «no» all'introduzione del reato di clandestinità, e si sa come va a finire quando chi dovrebbe applicare la legge si pone di traverso. Anche il presidente dei giudici di pace milanesi ha messo le mani avanti, lamentando carenze di organico e annunciando che i suoi colleghi si occuperanno dei clandestini solo dopo l'estate, e comunque non prima di due-tre mesi dalla denuncia. È la solita Italia, e non basta certo una legge a cambiarla.